

2
P A R E N T A D O

D E L

Ponte di Reno

N E L L A

Torre de gl'Asinelli ;

Doue s'inuitano alla Festa tutte
le cose più famose d'Italia, con
tutte le Strade di Bologna ;

E si fanno Banchetti, Trattenimenti,
Giottre, & altre cose piaceuoli.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna per Antonio Pisarri 1674.
Con licenza de' Superiori.

Signori, sò che state ad aspettare,
Ch'io vi narri tal'hor qualche nouella
Come si viuè, e qui l che si fauella,
Onde di questo non posso mancare.
L'altra mattina s'hebbe a publicare
Qua trà noi vna nouua parentella,
D'vn Gentil'huom, e vna Signora bella,
Che si vogliono insieme accompagnare.
E questo si è il gran Ponte di Reno,
È l'honorata Tor de gl'Asinelli,
Ambe di sangue illustre, alto, e sereno,
E se si vider apparati belli
In alcun tempo mai, quest' il più ameno
Sarà de' più pomposi, vaghi, e snelli,
Che le gioie, e gl'anelli,
Le conzature, e le collane d'oro
Vagliano tanto, che passa vn tesoro.
È'l nobile decoro
Di questo parentado alto, e soprano,
Hà guidato il Volton del Baracano.
Che di piedi, e di mano
Hà fatto tanto, come se n'ha inditio,
Che gl'ha cògiunti col suo bel giuditio
E per far il suo offitio,
E caualcato via velocemente
Per inuitar d'intorno ogni parente,
Per far solennemente
Le belle nozze, e la pomposa festa,
Come merita vna coppia come questa;
E prima alza la testa
Verso Cremona a inuitar il Toraccio,
Poi corr' a Roma è inuitane il Testaccio
Et indi con solaccio,
Pasquin, Morfario inuita, e Tor di Nona,
Il Coliseo, e'l bel Porto d'Ancona.

La

La Rena di Verona,
Il Castell di Milan, la Cittadella
Di Reggio, ancor di Bergam la Capella,
È la Campana bella
Di Parma, e'l Toreforto di Scoltena,
Con la lunga Pigneda di Rauenna,
È la selua d'Ardena
Verrà, con il bel studio di Parigi,
In compagnia di Laura Fiordiligi,
Il fiume di Treuigi,
L'Arsenal di Venetia, con Marghera,
È di Genoua degna la Riuiera,
È più che volentiera
Verrà Rialto, con le Zaffusine,
E ci verranno di Cerua le Saline,
Con le belle colline,
Che son appresso alla vaga Vicenza,
La Cupola, e le Stinche di Fiorenza,
È con la sua presenza
Il Gobbo di Rialto in s'vna zatta,
E ci verrà da Padoua la Gatta,
È luso vna Fregatta
Ci verrà la Zuecca di Ferrata,
È di Perugia la Fortezza rara,
È per farla più chiara
Ha da venir da Modona gentile
Il Potta col famoso Campanile;
Così al fin d'Aprile,
S'hanno il primo di Maggio a ritrouare
Tutti quanti a Bologna à trionfare;
È qui s'ha da ballare,
È far comedie; e poi di qua vicino
Verrà l'Idice, Sauena, e'l Lauino;
È dentro del confino
Tutte le Porte, con tutte le Vie:

A 2

San

San Mammol, Porta, e l'Oreficiarie,
Ancor le Spadarie,
Le Chiauature, con la Nofadella,
Il Mercato di mezzo, e Baroncella,
Ancor la Remorfella,
San Felice, le Lame, con Galiera,
Il Quartirolo, gl'Agrestii, e Bertiera,
Ancora la Stadiera,
Che leua i Carri, il Pradello, e la via
Di Nappi, e la contrà di Porta pia,
Ancor la Pescaria,
Strà Maggiore, e le Volte de' Merzari,
Quelle de' Polarolli, & i Fufari,
Con la via de' Chiari,
Il Borghetto, e la via de' Muffolini,
I Vinazzi, e la via de' Cortellini,
E la via de' Facchini,
Belvedere, Altafeta, e Mirafole,
Castel Tealdo, Venetia, e le Scole,
Il Porto, e le Pugliole,
La Braina, il Guasto, con la Mascarella,
E la Carrata, con la Molinella,
Ci farà l'Aucella,
Strà Stefano, con strata San Donato,
Strà San Vitale, l'Auesfa, Mercato,
E ci farà il Foffato,
E feco il Paradiso, e Pietralata,
Con la Volta de' Barbari, e la Grata,
Ancor la Saiegata,
Il Borgo delle Casse, Azzogardino,
Borgo San Pietro, e Borgo San Marino,
Con il Daccio del Vano,
I Pelacani, e le Calzolarie,
La via del Luzzo, e le Giupponarie,
Con le Pellicciarie,

B1.

Basadonn, Fregatetre, e Càuramoza,
La via delle Masagne, e Saragozza,
E la Pugliola Mozza,
Fiaccalcol, Gorgadel, e via del Rulo,
Cantarana, Borchetta, e Paia in culo,
E feco a ral trafullo
Sarà la via del Piombo, e'l Torlione,
Gl'Apofstoli, col prato di Magone,
Ancor Borgo Rondone,
Malpertus, Borgo nuouo, e Caldarese,
Le otto Colonne, e'l Borgo di Polese.
E perche son cortese
Ci seran anco le Cartolarie,
Le nuoue, e vecchie, con le Cimarie,
Ancor le Beccarie,
La Fontana, la Sala, con la Piazza,
E San Petronio Vecchio, e la Fondazza,
E con si bella razza,
Strà Castiglion, e'l Borgo dell'Argento,
I Magarotti, e le Centorecento,
Lz via del Malcontento,
Ci farà la Via Nuoua, con Poggiale,
E fina l'Hosteria di Carneuale,
Il Salario, e le Scale,
Borgo Lorenzo, con Bocca di Louo,
Il Frasinago, e l'altro Borgo nouo,
E secondo ch'io trouo,
De' Calderin ci farà la Piacciola,
Val de l'Auesfa, Ghetto, con Miola,
La Vite, e la Viola,
La Via di mezzo, e de' Gombuti insieme,
E'l Pozzo rosso, con Gierusalemme,
Bettania anch'ella ha speme
D'esserui, e la Posterla a spassi tali,
E la via de' Bagnoli, e de' Vitali,

A 3

E COQ

E con i suoi stivali
Il Bigado verrà quella mattina,
Con il Borgo di Santa Catterina,
La via della Berlina,
Borgo Locco, e' l' bel Borgo senza baie
Di San Giacomo, e quel dalle Touaie,
Con voglie allegre e gaie
La via de gl' Ang'ol, con la Sauonella,
La via del Carro, & Ongaria cò quella,
Ci farà la Gubella,
Il Borgo della Paglia, e quel dall' Oro,
E quel dalle Ballotte anco con loro,
La Cecca, con costoro,
L' Orbaga, i Castagnoli, e Malriguardo,
L' Androna, il Broilo, e Borgo S. Lunardo
E sotto tal stendardo
Ci farà Soccrionome s'io non erro,
E l' Orologio, con Ponte di ferro,
I Banchi anco di ferro,
E Porta di Castello alle confine,
La casa della Biada, e le Molline,
Borgo ricco nel fine,
Brochindosso, e Caldolica a le proue,
E la Sega dall' Acqua, e le Cha noue,
E le ben tuona, o pious
Vogliono essere vnite in quelle strette
I Magli dalla carta, e le Bollette,
E in ordine si mette
D. Sant' Antonio il Prato, e' l' Ponticello
Di Sant' Arcangiol feco in vn drapello,
Con l' Orto del Pasello,
Et il trebbo de' Preti alla discreta,
In compagnia dell' Orto del Poeta.
E con la mente lieta,
Gatta marcia, e la via de' Bottieri,

VI.

Vltima la Fornace de' bicchieri,
Con cento altri sentieri
I quai non pongo quiui di brigata,
Ch'io non so il nome suo, nè la cafata,
E credo ch' inuitata
Habbia la Sposa ancora Pietramala,
La qual tosto verrà com' h'haue'st'ala,
E ne i Prati da Sala
S'hanno da far i bei congiogimenti,
Con feste, con trionfi, e torneamenti,
Accioche i suoi parenti,
C'hanno alle belle nozze intrauenire,
Commodamente ci possan capire,
Et han fatto venice
Fin à trecento Cuochi, ancora più,
Tolti dal mondo nouo, e dal Perù,
E doue il Sol va giù,
I quali per saper ben cucinare
In tutto il mondo non ritronan pare,
E quiui s'ha da fare
Vn bel banchetto di piatti settanta,
Ne' quali credo sarà robba tanta,
Che fin in Garamanta,
Fin la doue nasce il primo albore
Si sentirà del Cucinar l'odore,
E' l' Turco traditore
Tratto da quell'odor più volte in vano
Dirà, perche son Turco, e nò Christiano
Ch' anch'io farei nel piano
Di quel bel Prato in quella compagnia,
E del banchetto haurei la parte mia;
Ma perche della via
Son quasi vscito, voglio ritornare
A dirui come il pasto vogliono fare.
De primis v'ha d'andare

Per

Per piatto, vn'Elefante, & vn Camello,
Vn Griffo, vna Giraffa, vn Leoncello,
Vn Mulo, e vn'Asinello,
Vna Volpe, vna Tigre, vna Pantera,
Vn Cocodrillo, vn Drago, vna Chimera,
Vna Caualla-nera,
Vn Bue, vna Vacca, vn Buffalo, vn Stallone,
Vna Lupa, vna Simia, & vn Mamone,
Vn'Astorr, e vn Falcone,
Vna Cicogna, vn Guffo, vna Ciuetta,
Vna Grue, vna Cornacchia, vna Vanetta,
Vna grassa Porchetta,
E vi farà altr' Animal straniero,
Vn Gallinazzo, vn'Oca, vn Can leuriere
Vn Spinoso, e vn Ceruiere,
Vn Ceruo, vn Capriol, vn' Armellino,
Vna Lepre, vna Quaglia, vn Passarino,
Vn Tordo, vn Lugarino,
Vn Capo nero, & vna Tortorella,
Vna Starna, vn Fanello, vn' Anitrella,
Vn quarto di Vitella,
Vn Cappon, vn Polastro, vna Gallina,
Vn Pauon, vn Fagian, e vna Faina,
Vn pezzo di Vaccina,
Vn Presutto di porco, e vn Salcizone,
Vn Toro, vn Becco, vna Capra, e Mótone,
Vn Ragno, e vn Scorpione,
Vna Bissa, vna Mosca, vna Cicala,
Vn Burdigon, vn Botto, vna Zenzala,
Vna grassa Farfala,
Vna Rana, vn Ranocchio, vna Ranella,
Vna Talpa, vna Donnola, vna bella,
Vn zampetto d'Agnella,
Vn Pedocchio, vna Pulice, vn Pulino,
Vna Cecha, vna Cimice, vn Muscino,

Et

Et vn Petto porcino,
Vn Lumbrisco, vna Tarma, & vna Ruca,
Vna Lumaca, & vna Tartaruca,
Con vna Sanguisuca,
Vna Vespe, vn Taffano, vn Pipistrello,
Vn'Ape, vna Lucertola, vn Franguello,
Vn grasso Pidicello,
Vna Parpaglia, & vna Salamandra,
Vn Riatino, vn Petrosso, vna Calandra,
E vn Schirato di Fiandra,
Con cento altri Animali di gran preggio,
Che saranno al banchetto tant' egreggio
Poi ci verranno nel meggio
Pastizzi saporiti di più forte,
Et altre tante delicate Torte,
Dolcette, brusche, e forte,
Di Bietola, di Malua, e di Cicuta,
Di Cauoli, Boragine, e di Ruta,
Et a la sapreuedura
Fioccarà il mangiar bianco, e scartocelli,
Tartare bianche, e toppi buoni, e belli,
E poi finiti quelli,
Ci seran Gatti, Emocchi, e Maroni,
Formaggio, Fete, Scatole, e Zaldoni,
E Vn'ottimi, e buoni,
Per Mar venuti fin di Romania,
Greco di Somma, Corso, e Maluasia,
E brindis tuttauia
S'hà da far con Trebbiano, e Moscatello,
Di modo, che ciascun starà in ceruello,
E con vn spasso bello,
Mentre, che nel mangiar ogn' vn s'affretta
Vdirassi vna musica perfetta,
Vn Flauto, vna Cornetta,
Vn Liuto, vna Lira, vna Viola,

Vn

Vn Timpan, vn Trõbone, vna Mandola,
E con vt, re, mi fa, so, la
Cantaranno da cinque buon cantori,
Ch'al mondo non si trouano i migliori,
Degni di mille honori,
E son questi ch'io dico in vna botta,
Nettun, Pasquin, Morforio, il Gobbo, il
Quasi con voce interrotta (Pota
Rallegraran di modo la brigata,
Che nelle braghe si faran l'Agliata,
Poi farà vna sonata
Nell'Organo sier Afino discreto,
Et vn Cavallo leuarà di dietro,
E in atto mansuetto
Vna Ciuetta in fondo vn'Orinale
Hà da cantare vn degno madrigale,
Dipoi scuotendo l'ale,
Cantarà vn Barbagiani à l'improuiso,
A tal ch'ogn'huomo creperà di riso,
Poi con allegro viso
Comparirà con forza smisurata
Vn Babuin à far vna rudata,
E con guanti, e celata
Vn Can leuriere giocarà di scrima,
E vn Porco col tambur farà la prima,
E d'vn baston in cima
Montarà vn Bracco à far giochi, e ballate
Intrauenendo tutte le brigate,
Mà poi, che sian leuate
Via le Touaglie à suon di Subiolo,
Ogn'vn hauerà il stecco, & il mazzolo,
Dipoi vn Capriolo
Comparirà con animo soprano,
E cento giochi vi farà di mano,
Poi con habito strano

Ver;

Verrà vna Pecorella molto humana
A far quattro balletti a la Romana,
Poi vna Chiarenzana
Suonerà l'Asinel con bella gratia,
E tutti gridaran buon pro' vi faccia;
Mà non hauendo fatia
La vista ben ancora di piacere,
L'Ocha faranno tor ch'egli è il douerè,
O che dolce vedere
A rampegar in cima d'vn stangone (ne;
Vn Bue, vn Cavallo, vn'Asino, vnCastro;
Poi sonetti, e canzone
D'attorno si darà à la compagnia,
Argutie, e motri pien di leggiadria,
E tanta Poesia
S'hà da dist'ugger quiui, che Parnaso
Restarà primo del Cauai Pegaso;
E da l'Orto a l'Occaso
Volarà vn Cucho à nunciar d'intorno,
Quel si felice auuenturoso giorno,
Mà poi c'haurà ritorno
Fatto il quarto Pianera alle sue grotte,
E che col velo apparirà la notte,
Se p'andaran le frotte
Tutte à posar, quando la Sposa sia
A letto col suo Sposo in compagnia;
Mà il letto in fede mia
A punto non sò dir com'è adornato.
Pur per quanto m'è stato ragionato
Dicon ch'è di broccato,
Cioè di brocche d'Alberie, e di fronde
Saranno le cortine sue gioconde,
La lettiera, e le sponde
Dicon di longhi Pini, e dritti Abeti,
E i mattarazzi d'Eboli, & Aneti;

Le



Le lenzuola, e tapeti
Seran foglie di zucche, e di meloni,
E le colonne quattro Torrioni,
E mentre a i Bastioni
Daran l'assalto con l'Artiglieria
I Grilli gli faran la melodia;
Si che venite via,
E cominciate a mettervi in viaggio,
Che siate quiui il primo di di Maggio,
Per hora altro non haggio,
E se nulla si scopre in qualche lato,
Nè più, nè manco vi terò auisato,
Ma state preparato,
Acciò che siate quiui quel bel Mese,
Che gl'Asini fan festa al suo paese.

